

PERCHE' L'ITALIA AVANZI SULLA VIA INDICATA DALLA COSTITUZIONE

Una imponente manifestazione di popolo attorno a Palmiro Togliatti ed all'Unità

Le rappresentanze delle fabbriche liguri e di tutte le regioni sfilano per le vie di Genova - Gli operai delle aziende IRI, i portuali genovesi e gli edili romani - Ali ininterrotte di folla acclamano il lungo corteo - L'affettuoso saluto del popolo al Comitato centrale del P.C.I. - Il grande comizio alla Foce



GENOVA - Sul palco del Comitato centrale, i compagni Luigi Longo, Sibilla Aleramo, Palmiro Togliatti, Mauro Scoccimarro e, più indietro, Giancarlo Tajetta e Giorgio Amendola assistono alla grande sfilata storica.

Il discorso del compagno Togliatti

GENOVA, 18. - Il momento culminante della festa è arrivato alle 18, quando tutti gli attivisti del P.C.I. sono stati collegati con quello del palco centrale per diffondere il discorso del compagno Togliatti. Una massa straordinaria di cittadini giunse tutta la zona della Foce, dalla scogliera al corso Marconi che costeggia il mare per oltre cinquecento metri, dalla grandissima balconata che dall'alto di via Nizza offre una meravigliosa panoramica, al movimento di aia di via Belfiore, le due strade più larghe che giungono perpendicolarmente al mare, dove il traffico dei veicoli è da tempo bloccato. Le ulmine del tramonto si riflettono sul mare calmissimo, sulle bandiere, sui pannelli, sui cappelli e sui fazzoletti multicolori che la folla agita per salutare con un applauso affettuoso e insistente il segretario generale del nostro Partito, quando si accinge a prendere la parola, per la prima volta dopo il suo ritorno dal viaggio di Togliatti e Togliatti. Dal palco, dove accanto a Togliatti e tutto il Comitato centrale, è impossibile abbacchiare con un solo colpo il vecchio e il nuovo, il passato e il futuro, il lavoro e il riposo, per festeggiare e per sostenere il suo giornale e il suo Partito: centomila, forse, centomila operai, lavoratori di tutte le categorie, giovani famiglie intere con i loro bambini stretti nelle maniche, nelle stadi, tra gli stand, e arrampicati sulle travature metalliche delle mostre innalzate in vista del mare. Prima che Togliatti prenda la parola il compagno Noverasco, segretario della federazione comunista genovese, porta al segretario del nostro Partito il saluto della città dei partigiani che costarono alla causa una intera divisione nazista, degli operai che salvarono il nostro Paese dalla tirannia del fascismo, del partito che ha fatto della libertà di lavoro il suo punto di riferimento. Quindi tutti i quali, con un coro di applausi, celebrano il proposito di continuare la politica della guerra...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 18. - Dall'alto della tribuna stampa non era possibile distinguere tra il corteo e la folla che faceva da al passaggio, coprica con il suo applauso le musiche delle bande, gettava una pioggia di rose garofani sulle rappresentanze che via via sfilavano, scandiva a una sola voce le grandi scritte che avanzavano dominanti sulla grande sfilata storica della Festa nazionale dell'Unità. Il corteo e il popolo facevano un unico spettacolo; accomunati da uguali sentimenti, nei diversi dialetti esprimevano il medesimo entusiasmo. In questa gioia, Passarano e i pionieri e le bambine, i bambini e i loro biondi a salutare la città: verso la città, sfilarono i pensionati e i vecchi scendevano dai marciapiedi per farsi incontro alle bandiere della loro speranza. Ad un certo momento, la folla, che pazientemente aveva atteso dalle prime ore del mattino, ruppe i cordoni; i compagni del servizio d'ordine riuscirono a trattenerlo in sotto il palco del Comitato centrale. Fu quando, per primo, in anticipo, giunse sul palco il compagno Togliatti, che già da tempo stava visitando la festa. Furono scatenate le trasmissioni radiofoniche, si fecero il palco, si portarono libri e copie dell'Unità da firmare, a scattare fotografie, cingendo di un affetto che prorompeva da migliaia di cuori il segretario del P.C.I.

te si confonde con un nibrante, appassito e la stoffetta simbolo della lotta del centro, i portuali genovesi, i lavoratori del porto di Genova sfilano di corteo al Comitato centrale con le stesse biciclette con le quali compirono il viaggio a Roma. E' in questo memorabile momento che si manifesta il suo valore profondo, il significato della sfilata: è una vivente sintesi di tutte le battaglie combattute dal popolo italiano per mantenere aperta la via della libertà, per la conquista della pace, per la difesa della democrazia, per la libertà di lavoro, per la democrazia e la Costituzione. Aprono il corteo i lavoratori dell'I.R.I., in testa gli "ansaldini". Passa il contingente delle compagnie e insieme ai lavoratori genovesi dell'Ansaldo San Giorgio, della Carpenteria, della Fonderia, del Meccanico, del 24 aprile, sfilano gli operai del Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste che hanno vinto, dopo settanta giorni, una grande lotta per la libertà, l'Ansaldo di Livorno, il Mugugno di La Spezia, gli operai della Reggiane, costruttori del trattore "R. 60", gli impiegati e i tecnici delle aziende di Bergamo, la Nuova San Giorgio, le Officine meccaniche rivaresi.

Spiega via via sul lungomare di Genova e narra la storia di dieci anni di lotte sostenute nelle campagne, nelle città, nei porti: tutta l'Italia del lavoro è in questo momento presente a Genova. E' sfilata l'immagine del porto di Genova, ed ecco quella di Livorno, preceduta dallo stemma comunista, da altissime bandiere multicolori della pace, da cori di ragazze. A costume: vengono poi Ancona, Savona, Trieste, Napoli.

Si un grande cartello recato a spalle si legge il primo dei dieci punti fissati dalla C.G.I.L. per riportare nelle fabbriche italiane la libertà, la democrazia e la Costituzione. Aprono il corteo i lavoratori dell'I.R.I., in testa gli "ansaldini". Passa il contingente delle compagnie e insieme ai lavoratori genovesi dell'Ansaldo San Giorgio, della Carpenteria, della Fonderia, del Meccanico, del 24 aprile, sfilano gli operai del Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste che hanno vinto, dopo settanta giorni, una grande lotta per la libertà, l'Ansaldo di Livorno, il Mugugno di La Spezia, gli operai della Reggiane, costruttori del trattore "R. 60", gli impiegati e i tecnici delle aziende di Bergamo, la Nuova San Giorgio, le Officine meccaniche rivaresi.

Ogni fabbrica racconta la sua storia sui cartelli che recano le ore di sciopero, le battaglie sostenute in difesa della libertà nelle fabbriche, signori momenti di un'unica lotta per l'apertura del Meccanico, del 24 aprile, sfilano gli operai del Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste che hanno vinto, dopo settanta giorni, una grande lotta per la libertà, l'Ansaldo di Livorno, il Mugugno di La Spezia, gli operai della Reggiane, costruttori del trattore "R. 60", gli impiegati e i tecnici delle aziende di Bergamo, la Nuova San Giorgio, le Officine meccaniche rivaresi.

MENTRE ALL'INTERNO DELL'ARGENTINA INFURIA LA BATTAGLIA

La flotta ribelle si schiera davanti a Buenos Aires La sorte di Peron appare estremamente incerta

Tutta la flotta d'alto mare e fluviale, l'aviazione navale e militare sarebbero passate dalla parte dei rivoltosi - La capitale senza gas e sotto l'incubo del bombardamento - Notizie contraddittorie diffuse dalle radio dei due campi avversi

BUENOS AIRES, 18. - Il colpo emittente, infatti, ha invitato la popolazione a una zona di Buenos Aires ad evacuare la zona del porto, con l'ordine di evacuare in barca. Peron continua ad ammantarsi di gloria, l'improvvisamente cambiato programma può essere stato designato da una delle delegazioni seguenti alla nebbia che si è levata sulla città. Un'altra trasmissione radiofonica, questa volta da parte degli insorti, affermava che la squadra navale argentina stava navigando verso Buenos Aires e che avrebbe raggiunto la foce del Rio de la Plata verso mezzogiorno di oggi. La trasmissione, che sembrava provenisse dal porto di Bahia Blanca, ha anche sostenuto che la seconda armata argentina, comandata dal generale Guillermo Lagraña, ha fatto cadere comunemente i rivoltosi.

Secondo la stessa emittente, tre mezzi della Confederazione del lavoro, sparsi durante del movimento peronista, sarebbero stati uccisi. Un comunicato del governo, riferendosi evidentemente all'ultimatum lanciato dai ribelli e alle loro minacce di bombardare Buenos Aires, ha accusato la capitale di aver fatto attaccare a colpi di artiglieria e di essere stata serragliata, nella sede della Confederazione del lavoro. Gli insorti avrebbero avuto il sopravvento assaltando l'edificio a colpi di bombe a mano.

Altra emittente ribelle ha sostenuto che nelle province di Mendoza e di Santa Fe, mentre tutti i tentativi dei governanti di comunicare telefonicamente da Buenos Aires con Cordoba sono falliti, una emittente radiofonica ha detto di essere a Radio Cordoba, smentendo che il colpo governativo è stato occupato dalla città. Un'altra radio della città ha annunciato che i reparti da Bahia Blanca hanno sostenuto che i reparti da Bahía Blanca sono partiti da Bahía Blanca. Un altro comunicato peronista ha sottolineato che le truppe fedeli al governo si sono schierate a Cordoba.

Ollenauer afferma che la Germania non deve far parte del Patto Atlantico

Il leader socialdemocratico ritiene che la conferenza di Mosca abbia segnato il fallimento della politica di forza

BREMENHAVEN, 18. - L'atteggiamento di forza verso la Germania, che si è manifestato alla conferenza di Mosca, ha segnato il fallimento della politica di forza. Ollenauer ha detto che la conferenza di Mosca ha segnato il fallimento della politica di forza.

Il leader socialdemocratico ritiene che la conferenza di Mosca abbia segnato il fallimento della politica di forza. Ollenauer ha detto che la conferenza di Mosca ha segnato il fallimento della politica di forza.

Il leader socialdemocratico ritiene che la conferenza di Mosca abbia segnato il fallimento della politica di forza. Ollenauer ha detto che la conferenza di Mosca ha segnato il fallimento della politica di forza.

Soddistazione in Svezia per l'evacuazione di Perkala

STOCOLMA, 18. - La Svezia ha accolto con gioia la notizia che la Finlandia ha accettato di evacuare i rifugiati di Perkala.



GENOVA - Un momento della grande sfilata.